



Giovedì 30 ottobre 1997

12 l'Unità

LO SPORT

Basket, esordio nella Nba donne-arbitro

Le prime due donne esordiscono come arbitro nel campionato americano maschile della Nba che inizia domani. Il vertice della Nba ha confermato di avere convocato Dee Kantner e Violet Palmer per la prima giornata. Nella squadra dei 58 arbitri della Nba chiamate anche Rodney Mott, Rashan Michel e Derek Richardson. La Kanter, 38 anni, è stata supervisore degli arbitri che hanno lavorato nella Nba donne.

Muore in incidente Brian Lefley ct nazionale hockey

L'allenatore della nazionale italiana di hockey su ghiaccio Brian Lefley è morto in un incidente stradale. Canadese, 49 anni, Lefley guidava l'Italia dal '93 dopo aver allenato le formazioni di Merano e Varese portandole al titolo. L'incidente, con una dinamica ancora non chiara, ieri mattina sulla statale del Brennero nei pressi di Ora. La Mercedes su cui il ct viaggiava si è schiantata contro un camion.



Mauro De Rocco/Ansa

Odissea Olimpica In bicicletta Bu arriva a Sydney

Il cinese Bu Fanzhou ha completato ieri all'Opera House di Sydney, un viaggio di 15 mila chilometri attorno al mondo in bicicletta. Il viaggio, che Bu ha chiamato «Olympic Centennial Tour», è cominciato nel giugno 1996 ad Atene, a 100 anni dalla prima olimpiade moderna, e ha toccato Usa, Giappone, Corea, Spagna, Italia, Germania, Olanda, Belgio, Francia, Gb, Svezia, Russia e Canada.

Tennis, Colombia Gaudenzi vince Eliminato Tieleman

Il tennista azzurro Andrea Gaudenzi, testa di serie numero sette degli Open di Colombia di tennis, ha passato il turno superando in tres set (7-6 (7-1), 4-6, 6-4) il paraguayano Ramon Delgado nel primo turno del torneo. Laurence Tieleman, invece, è stato sconfitto dallo spagnolo Carlos Costa, testa di serie numero sei. È inequivocabile il risultato, sono bastati due set: 6-0, 6-4.

Sul ring Branco, Piccirillo, Castiglione e Duran

La boxe italiana vuole chiudere in bellezza «3 mondiali, 1 europeo per uscire dal ghetto»

ROMA. La boxe c'è, è viva e in crescita, ma non fa male: è un po' questo il paradosso del pugilato italiano, quello professionistico, che non si ferma quanto a passione, frequenza dei match e persino qualità, ma non raccoglie i frutti del suo lavoro, non ottiene, in buona sostanza, quello che in termini di ritorno economico-propagandisco dovrebbe corrispondere all'impegno profuso e ai mezzi impiegati. La denuncia, non nuova, è della più grande organizzazione italiana di match, la «Spagnoli & Sabbatini Production», che ha presentato ieri gli ultimi incontri della stagione '97, tre match mondiali e uno europeo che si aggiungono ad altri otto disputati nel corso dell'anno.



L'analisi è triste ma non rassegnata. Amara nella constatazione di una situazione italiana difficile da trasformare su un mercato dominato dalla comunicazione e sul quale la boxe - premiata in molti paesi sia sul piano spettacolare che su quello della «borsa» - paga il prezzo di conflitti ideologici mai approfonditi a nulla di concreto ma che hanno avuto come effetto sicuro quello di mettere nell'angolo tutto il pugilato, compreso quello che si rifà in tutto e per tutto alla «noble art» e all'olimpismo. La morale è che un professionista come Silvio Branco, trentunenne medio di Civitavecchia, 32 match in carriera e due sole sconfitte, campione mondiale della Wbu che metterà in palio la sua corona il 4 dicembre a Novara con lo spagnolo Xavier Moya Garcia, ha un valore di «borsa» inferiore persino alle cifre milionarie che un Tyson o un Foreman pretendono per un'apparizione in tv, non persaliresulring.

Insomma tra i campioni nostrani e quelli d'oltreoceano l'abisso organizzativo e di numero di combattimenti è ulteriormente aggravato da

un divario economico non giustificato dalle differenze atletiche «alla mano» né dall'indifendibile scelta delle tv nazionali di snobbare o bistrattare i pur numerosi avvenimenti che i «promoter» italiani continuano a organizzare cercando magari, come nel caso di Branco a Novara ma anche di Luigi Castiglione a San Severo (8 novembre, mondiale Supermosca), Alessandro Duran a Ferrara (17 novembre, mondiale welter), Michele Piccirillo a Bari (29 novembre, europeo welter), piazzepiccole che offrono il «minimo garantito». Si dirà che, a parte i pochi match alla Tyson dove volano i miliardi, il mercato «ridotto» dello sport è ben diffuso e non soltanto in Italia. Che persino i pugili cubani, le perle di un dilettantismo a vita che all'altissima qualità della scherma unisce il minimo delle opportunità mercantili, guadagnano meno di quelli italiani. Che il ring premia soltanto i grandissimi e relega i più a vivacchiare tra qualche sponsor personale, con borse che solo occasionalmente raggiungono poche decine di milioni. Si dirà ancora che, in Italia, alcuni dilettanti guadagnano più di professionisti affermati e via differenziando mentre sono ancora fresche le accuse di Giovanni Parisi al sistema pugilistico italiano, in particolare alla federboxe. «Spagnoli & Sabbatini» se ne lamentano, ma sino a un certo punto: pensano all'unificazione delle troppe sigle «mondiali», ai match «assoluti» che aspettano i pugili della loro scuderia negli Stati Uniti, terra promessa della boxe. Oggi intanto affrontano un'altra partita, quella con la Rai per i diritti del quattro match in calendario tra novembre e dicembre e che vedranno su quattro diversi ring tre corone mondiali e una europea.

Giuliano Cesaratto

Repliche evasive o taglienti alle domande del pm. Non rispondono i tecnici coimputati

«Chichane» Williams al processo Senna



Frank Williams, all'uscita dalla pretura di Imola dopo la deposizione

Luca Bruno/Ap

IMOLA (BO) «Certo che ne ho dubbi sull'incidente di Senna. Non è chiaro cosa sia successo quel giorno e, forse, non si saprà mai cosa sia accaduto veramente. Io dico semplicemente che è molto più probabile la nostra teoria di quella del pubblico ministero». Per Frank Williams a provocare la morte del pilota brasiliano fu «forse l'assetto troppo basso dell'auto o la poca pressione dei pneumatici dopo diversi giri di safety-car». I dubbi sull'incidente durante il Gran Premio di San Marino del primo maggio 1994) che il patron della scuderia neo-campione del mondo elenca ai cronisti aveva sottolineato poco prima in aula, davanti al pretore di Imola Antonio Costanzo, deponendo in qualità di imputato di omicidio colposo. Rispondendo alle domande del pm Maurizio Passarini aveva però anche precisato che gli accertamenti fatti dai tecnici della scuderia avevano comunque portato a escludere che la causa fosse stata la

rottura del piantone (l'ipotesi di accusa). Aveva anche sostenuto, Williams, che dopo la morte di Senna «non si esclude alcuna ipotesi» e «per rimuovere qualsiasi dubbio sull'identità del piantone si decise di migliorare il progetto, modificandolo un'altra volta nelle vetture dei piloti». Williams ha accettato di deporre, a differenza degli ingegneri e coimputati Patrick Head (direttore tecnico) e Adrian Newey (progettista) che si erano avvalsi della facoltà di non rispondere. La strategia degli avvocati della difesa ha avuto buon gioco. All'incalzare del pm che gli chiedeva di questioni tecniche, Williams ha sempre risposto allo stesso modo: «Non me ne occupavo io. Non ero a conoscenza di queste cose». Nello stesso tempo Williams ha cercato di chiamare fuori i suoi tecnici da ogni responsabilità: «Non so chi decise le modifiche del piantone e della scocca. E nemmeno quando. Io non seguivo tutte queste operazioni. Posso di-

re che Senna era una persona molto esigente, dopo ogni sessione di prove portava tre, quattro pagine di suggerimenti per migliorare la vettura. E ne parlava con Head, con Newey e con gli altri ingegneri». E ancora: «Io non chiedo nulla perché si trattava di informazioni tecniche che io non avrei potuto capire». Passerini gli ha allora ricordato che all'interrogatorio del settembre '94 fece invece il nome di Head: «Ma anche allora - è stata la risposta - precisai che non ne ero sicuro». Una vettura, la Williams del '94, niente affatto straordinaria, che «aveva molti problemi nella tenuta di strada, che era difficile da guidare». «Credo comunque - ha aggiunto - che queste modifiche siano state fatte prima dell'inizio del campionato». Alla fine, Williams non ha risparmiato al pm risposte taglienti. Alla domanda se avesse conoscenza di incidenti in Formula 1 per la rottura del piantone, ha risposto secco: «Il modo migliore per provocare incidenti in

Formula 1 è coinvolgere persone inesperte come me e lei, signor pubblico ministero». E più tardi, davanti alle immagini della camera-car di Senna, a proposito di un «botone giallo» citato da Passarini come riferimento per valutare gli spostamenti dello sterzo: «Io so da lei che quello è un bottone giallo. Per me potrebbe trattarsi di altro». All'uscita dall'aula Frank Williams è apparso fiducioso per il futuro e si è prestato a rispondere al fuoco di fila dei cronisti. Lasciandosi anche andare a battute quando gli è stato chiesto come ci si sente a passare in due giorni da campione del mondo a imputato: «La mia è una vita sempre molto interessante». Se all'inizio dell'inchiesta ci furono polemiche, queste sono state presto dimenticate: «Abbiamo accettato le regole. L'incidente è avvenuto in Italia, dunque bisogna sottostare alle leggi italiane».

Nicola Quadrelli

Milan, multe dopo la beffa Per Savicevic conto salato

Milan nell'occhio della giustizia, quella del calcio, s'intende: è la punizione federale per gli sconfitti di Milan-Lecce, i rossoneri battuti in campo 2-1. 25 milioni di multa alla società, una giornata e 5 milioni di multa a Capello, due giornate a Savicevic, una giornata e 5 milioni a Costacurta. Questo il diplomatico commento di Adriano Galliani, presidente Milan: «Non fatemi parlare altrimenti defericono anche me». E spiega meglio: «Non posso parlare perché rischierei un deferimento come era già avvenuto dopo il pareggio con la Lazio e non voglio dare altro lavoro alla corte federale». Il Milan a sua volta ha voluto punire il serbo montenegrino con una multa pari a due settimane di stipendio, cioè alle due giornate perse per squallida. Punizione chiesta per il «grave e inutile fallo» di reazione in Milan-Lecce. E se la squallida di Savicevic era ampiamente prevista, non altrettanto si può dire di quello di Capello e Costacurta. Sanzioni, queste ultime, che non essendosuperiori a una giornata di sospensione, non possono essere oggetto di ricorso d'urgenza alla Disciplina. Quindi, Capello e Costacurta (oltre a Savicevic) non saranno in campo a Genova contro la Sampdoria mentre per il montenegrino c'è anche una richiesta di soci Milan di «tagliare» dagli organici. Fra le altre lagnanze dei soci di minoranza, quelle per l'accesione di Panucci al Real Madrid: «È stato ceduto perché l'allenatore dell'epoca (Sacchi) lo aveva chiesto. Un errore da non ripetere».

Voci su un controllo doping e Diego decide

Maradona annuncia «Con il calcio ho finito»

BUENOS AIRES. Maradona ha annunciato ieri di voler lasciare il calcio. L'asso argentino, che oggi compie 37 anni, ha annunciato la sua decisione nel corso di una intervista a una emittente radiofonica motivandola con le nuove voci di un possibile risultato positivo a un controllo antidoping. «Lo avevo detto che se venivano fuori un'altra volta questo tipo di voci avrei lasciato il calcio», ha detto Maradona. «Ho parlato con mio padre e gliel'ho appena comunicato».

Maradona, che in passato aveva già annunciato sei volte il suo ritiro tornando però sempre sul terreno di gioco, ha poi spiegato: «Mio padre è iperteso, tutte queste storie gli fanno male e non è giusto che lui debba sopportare tutto ciò. Lui mi ha ricordato piangendo - ha concluso il calciatore - che io gli avevo promesso che mi sarei ritirato se tornavano a parlare della questione e per questo lo faccio». Infine, il «pibe de oro» ha detto di avere in programma un tour mondiale per una serie di partite di addio. Una storia senza fine di cadute, ri-

torni e ultime volte. La carriera di Diego Armando Maradona non è solo costellata di colpi di tacco, gol impossibili, magari con la mano, dribbling ai limiti della reattività umana. «El pibe de oro» annuncia l'ennesimo ritiro dopo essere tornato ancora una volta al centro delle cronache per una accusa di doping. Di nuovo cocaina come nel '91, dopo la parentesi eferdrina ai Mondiali '94. Il primo scandalo piombò sull'argentino quando era red di Napoli. Il 29 marzo '91, al termine di una Napoli-Sampdoria, il controllo antidoping confermò le mille indiscrezioni su quel giro di cocaina partenopeo. L'argentino tornò in patria, inseguito dalla giustizia italiana, sportiva e ordinaria. La prima gli inflisse 15 mesi di squalifica, la seconda 14 di reclusione con la condizionale. Intanto, Maradona era stato arrestato a Buenos Aires, nell'aprile '91. Le foto del campione stravolto, con la barba lunga e gli occhi dilatati, fecero il giro del mondo. Sembrava la fine di un idolo, era solo l'inizio di una lotta tra Maradona e il mondo.

La pallanuoto-donne arriva alle Olimpiadi

Il Settebello perde ancora e Rudic attacca l'arbitro

Il Settebello ha perso ancora e Rudic ha reagito aspramente. La terza sconfitta della nazionale italiana di pallanuoto contro l'Australia ha fatto infuriare il ct azzurro. Rudic però non se l'è presa con la squadra, sconfitta per 11-8 (3-1, 3-2, 3-3, 2-2), ma con gli arbitri, anzi con un arbitro, l'australiano McNeil. «Nella mia vita non ho mai visto un arbitraggio del genere - ha protestato Rudic - a fine partita andando verso i dirigenti australiani. Noi siamo venuti qui per prepararci, non per fare una guerra: non voglio più vedere quest'arbitro. Ha provocato continuamente i miei giocatori. Il risultato non mi interessa. Nelle amichevoli voglio vedere solo gli aspetti tecnici e la partita mi ha offerto spunti interessanti. Ma di fronte a certe decisioni arbitrali sono preoccupato per eventuali reazioni dei giocatori che rischiano anche di farsi male». L'Italia ha subito 20 inferiorità numeriche su 28 azioni, in pratica gli arbitri hanno garantito ai padroni di casa un uomo in più quasi ad ogni attacco. Due azzurri (Sottani e Silipo)

sono stati espulsi per tre falli e tutti i giocatori italiani (tranne i portieri) hanno subito almeno una penalità. Intanto, il Cio ha deciso che anche la pallanuoto femminile è uno sport olimpico e farà il suo esordio ufficiale a Sydney 2000. Era l'ultimo sport riservato, almeno alle olimpiadi, agli uomini. La vice-presidente del Cio, Anita De Frantz, si è congratulata con la pallanuotista della squadra australiana che avevano minacciato di denunciare il Cio e la Federazione internazionale di nuoto se la loro richiesta di ammettere la disciplina fra quelle olimpiche fosse stata respinta. «Abbiamo raggiunto la parità in tutti gli sport e credo che sia un modo positivo per cominciare il millennio», ha detto la De Frantz. «È importante che tutti i ragazzini e le ragazzine possano essere parte di una squadra sportiva e possano aspirare a diventare olimpionici», ha aggiunto. C'è un solo sport in cui le donne gareggiano e gli uomini no: il nuoto sincronizzato. «Non ci sono uomini ma, lasciamoli aspettare», ha detto la De Frantz.

LOTTO

BARI	12	73	70	11	40
CAGLIARI	68	27	49	71	10
FIRENZE	16	35	85	23	22
GENOVA	24	34	26	65	46
MILANO	1	59	20	39	54
NAPOLI	14	59	41	55	42
PALERMO	88	1	32	42	22
ROMA	55	71	34	45	66
TORINO	74	78	27	16	58
VENEZIA	76	48	30	9	55

ENALOTTO

1 2 1 1 1 2 X 2 X 2
QUOTE

ai 12	L. 79.048.400
agli 11	L. 3.120.300
ai 10	L. 219.900

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle	L. 560.000	Sabato e festivi L. 690.000
Feriale	Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000	
Redazionali L. 935.000	Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti	
Feriali L. 824.000	Festivi L. 899.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Rome di Venezia

Milano via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/61192-57368 - Roma via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/462011 - Napoli via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari via Amendola, 166/5 - Tel. 080/585111 - Catania corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina via U. Boino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile

Telematica Centro Italia, Onica (Ag) - Via Colle Marangoli, 8/B

SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

STES s.p.a., 95030 Catania - Strada 5°, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità *due*

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Cadorola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma